

C'era una volta a Tesserete: la Pensione Eden



La pensione Eden



La caserma



Nucleo La Rocca, fronte sud.

*“E quel palazzo un po' malandato
va demolito per farci un prato,
il nostro amico la casa perde
per una legge del piano verde.
Ora quel prato è frequentato
da qualche cane e qualche coppietta
e lui ripensa con gran rimpianto
a quella casa che amava tanto.
Ma quella casa ma quella casa
ora non c'è più, ma quella casa
l'han buttata giù....”*

Sono parole della
canzone di Giorgio Gaber
“Risposta al ragazzo della via Gluck”.

Ma perché questa canzone?

Perché anche a Tesserete tra il 1975 e il 1976 c'è stata una demolizione di “case vecchie” per fare un giardino e dei posteggi. È l'attuale zona “Giardinetti” dove una volta, fin dal 1850, esisteva un nucleo primitivo chiamato “La Rocca” che comprendeva:

- la Pension Eden che accoglieva molti villeggianti i quali soggiornavano a Tesserete perché ritenuto un luogo di tranquillità e di aria buona;
- la vecchia Caserma (la “Ca' Rosa” per il colore delle pareti esterne);
- la casa Fontana di proprietà della famiglia Fontana.

Nel corso degli anni la struttura ha ospitato anche la Giudicatura di Pace, la scuola di Musica Filarmonica Capriaschese, la palestra Scuole Comunal, il barbiere Casaro.

Una vecchia leggenda popolare dice addirittura che questo nucleo è stato costruito sulle fondamenta di un castello da cui partiva una galleria sotterranea che portava fino alla Torre di Redde a San Clemente.

E perché è stato demolito?

Dopo anni di trattative per l'acquisto, le autorità comunali appena ne sono entrate in possesso, ne hanno decretato la demolizione nel 1975. Sembra che a quel momento una ristrutturazione degli stabili non fosse economicamente interessante. È stato perciò deciso

di destinare l'area a scopi pubblici attraverso la creazione di posteggi e la formazione di un giardinetto con servizi annessi. *“Il Municipio ritiene di procedere prontamente alla citata demolizione, in quanto si impone la formazione di giardini pubblici, in luogo agli immobili - ormai vetusti e cadenti - esistenti nel centro del villaggio”.* (risoluzione municipale n.º 614 giugno 1975)

In un primo tempo (ris. municipale n.º 917 agosto 1975) la Commissione cantonale per la protezione dei monumenti storici ed artistici *“ne aveva sconsigliata la demolizione in quanto immobili di valore storico”.* Successivamente (ris. municipale n.º 1080 e 1081 settembre 1975), dopo un sopralluogo con due membri della sopracitata Commissione, è stato preso atto dell'opera che si intendeva realizzare, opera che secondo il Municipio *“avrà il grande pregio di maggiormente valorizzare il centro storico comunale”* e per la quale i due commissari *“hanno fornito verbalmente il loro pieno assenso”.*

E che ricordi restano, oggi, tra chi vi ha vissuto e ci viveva vicino?

Ecco cosa ci ha detto Lucia Besomi, proprietaria del ristorante “Club Alpino” di Tesserete che si trova proprio in faccia a quella che una volta era l'entrata della Pensione Eden.

“Era una bella pensione, arrivavano soprattutto forestieri, di solito dalla Sviz-

zera Interna. In tempo di guerra e nei primi anni '50 era gerente la famiglia Banz Weber: Walter Weber, con sua madre Berta e la sorella. Poi subentrò la famiglia Hüsejnow. Qualcuno diceva addirittura che quella casa in origine fosse stata abitata dalla Contessa Grassa, che l'aveva fatta fare sui suoi possedimenti. Si diceva inoltre che la nobildonna avesse fatto costruire dei passaggi sotterranei.

Dove ora c'è il posteggio c'era un bel giardino, delimitato da un gran cancello, dove crescevano rododendri, azalee ed altre bellissime piante.

Attaccata alla Pensione Eden c'era la casa Fontana, dove abitava il signor Federico Fontana, e poi c'era accanto un altro edificio, adibito a casa per gli operai ma anche a caserma militare. I locali della Pensione Eden erano decorati con affreschi, anche sui soffitti. Spesso i forestieri che soggiornavano nella pensione si fermavano nel mio bar a bere qualcosa.

A me è dispiaciuto molto quando è stata abbattuta, ma la più colpita è stata certamente mia mamma, che l'aveva vista vivere e prosperare. Il mondo va avanti e bisogna accettare le decisioni, anche se fanno male. Al posto della pensione hanno fatto giardinetti e posteggi... sicuramente il Municipio avrà avuto le sue buone ragioni per abbattere quell'edificio.”

E finiamo con una riflessione “provocatoria”: oggi, dopo quasi 40 anni, si farebbe ancora una demolizione del genere o si penserebbe piuttosto a una scelta alternativa?

Ma questo sarà argomento per un Mosaico futuro. Se però qualcuno volesse mandarci una sua opinione o scrivere i suoi ricordi sulla pensione, l'anno prossimo li pubblicheremo certamente ed avremo così la seconda puntata su questo edificio che occupava il cuore di Tesserete.



Tesserete, nel cerchio gli edifici della Rocca.